

LE NATURALIZZAZIONI IN TUNISIA DINANZI AL PARLAMENTO FRANCESE

Discutendosi alla Camera francese - seduta del 30 novembre 1927 - il bilancio degli Esteri, l'on. Emile Morinaud, deputato di Costantina, colse l'occasione per riprendere in esame la questione delle naturalizzazioni francesi in Tunisia. Sembra utile tradurre dal resoconto ufficiale l'interessante dibattito che si svolse in proposito:

MORINAUD — Miei cari colleghi, io salgo alla tribuna per trattare di un solo punto, che è però un punto importante della politica francese; le naturalizzazioni in Tunisia. Sarò brevè e non apportherò alla tribuna che fatti, documenti, cifre ed una conclusione.

Io vengo a chiedere al Governo di volere intensificare in Tunisia l'applicazione della legge 20 dicembre 1923 che ha per oggetto di organizzare l'opera della naturalizzazione in Tunisia. Che ha voluto il legislatore del 1923? Facilitare ed affrettare queste naturalizzazioni, permettere a tutti coloro che laggiù son degni di entrare nella famiglia francese, di accedervi rapidamente, d'aumentare il numero e la forza della colonia francese, di modo che, in brevissimo tempo, i nostri nazionali sieno laggiù più numerosi che gli italiani (*Benissimo! Benissimo!*).

La legge è del 1923. Diamo un'occhiata d'assieme alla sua applicazione ed ai suoi risultati. Non mi fermo, perchè è tardi, sulle cifre minute. Raggruppo i risultati dei quattro anni: sono circa 11.000 naturalizzazioni. È una cifra del tutto insufficiente in confronto alla possibilità di naturalizzazioni che abbiamo in Tunisia. D'altronde, secondo un documento che mi è pervenuto ieri dalla Residenza generale [di Tunisi], questo ritmo di 2.800 naturalizzazioni per un anno non sembra si debba mantenere poichè nel 1927 non sono stati inviati a Parigi che 1.182 *dossiers*. La situazione è, dunque, inquietante e merita di trattenere l'attenzione del Governo e quella del Parlamento.

Quali sono le cifre fornite dall'ultimo censimento, or è un anno, in Tunisi, per quanto riguarda la composizione della diversa colonia?

I francesi sono 70.000, gli italiani 90.000. Le cifre mostrano che solo la natalità garantisce alla colonia italiana un accrescimento annuale di più di 2.000 unità superiore, di conseguenza, al nostro movimento di naturalizzazione.

BRIAND, *Ministro degli Affari Esteri* — Dal 1920 al 1926 la cifra della popolazione francese è passata, in Tunisia, da 50.000 a 71.020 e la cifra della popolazione italiana da 84.000 a 89.213. Voi vedete che la proporzione d'accrescimento della popolazione, paragonata a quella degli anni antecedenti, si è rovesciata.

MORINAUD — Siamo d'accordo; ma non bisogna dimenticare che sono due le parti di accrescimento della colonia francese in Tunisia; l'immigrazione e la naturalizzazione. Ora, la naturalizzazione, per gli ultimi quattro anni, non ha contribuito che con 11.000 unità allo aumento che avete indicato. È del tutto insufficiente. L'ho già detto quattro volte da questa tribuna e non cesserò di ripeterlo finchè il ritmo della naturalizzazione non sia più intenso.

Io affermo che la naturalizzazione non è incoraggiata come ha voluto il legislatore e ne fornisco immediatamente la prova con alcuni documenti. Relatore della legge del 20 dicembre 1923, ricevo le recriminazioni di tutti coloro che chiedono la naturalizzazione francese e non possono ottenerla. Ecco alcune lettere. (*L'oratore legge una lettera da Susa*) Chi ha firmato questa lettera? Un fattorino postale, certo Berda. Quest'uomo, degno di essere funzionario francese, non è giudicato buono per divenire cittadino francese. Io vi chiedo se ciò è ammissibile! (*Benissimo! Benissimo!*).

FONTANIER — Posso citare il caso di un tunisino stabilito ad Algeri, professore di ginnastica, che da quattro anni domanda invano la sua naturalizzazione.

MORINAUD — Potrei leggere numerosissimi documenti, ma non ne sceglierò che tre o quattro ad edificazione del nostro eminente Ministro degli Affari Esteri.

Ecco una lettera da Sfax del 31 dicembre 1926, nella quale un impiegato di commercio di Sfax, Altol, si lamenta che certo Haddad che ha indirizzato la sua domanda di naturalizzazione nell'agosto 1926, non ha ancora avuto risposta, e tuttavia la sua domanda era accompagnata da tutti i documenti giustificativi: certificato di buona condotta ecc. Si tratta del figlio di un protetto francese, che ha una certa istruzione e parla correntemente il francese; per di più è stato al servizio di una Società francese per un certo periodo di anni. È stato avvisato dalla Cancelleria che la sua domanda era aggiornata. Ora, insisto, è il figlio di un protetto francese.

Che è mai un protetto francese?

Prima del nostro arrivo in Tunisia, i membri delle varie colonie *se rattachaient* a una nazione: alla Germania, all'Inghilterra, in generale alla Francia. Il padre di questo candidato alla naturalizzazione francese si era fatto protetto francese; il figlio non è degno di essere cittadino francese. Si può accettare una cosa simile? (*Benissimo! Benissimo!*).

Ecco un'altra lettera; del 10 gennaio 1927, firmata Ramour Chich... L'autore della lettera si lamenta che non sia dato seguito alla sua domanda, ed ecco come si esprime... [*Segue la lettera*]. Ecco un uomo che a trentacinque anni chiede la sua naturalizzazione e non si preoccupa di avere a fare il servizio militare; tiene, anzi, a compierlo, e la sua domanda resta senza risposta per mesi!

Simon Altol, da Tunisi, mi scrive: [*Segue la lettera*]. Esso è il capo di una casa importantissima a Tunisi. Anche per lui la naturalizzazione è aggiornata!

Certo Allan, *chef de contentieux* a Tunisi, mi scrive la seguente lettera. [*L'oratore la legge*]. Tale è l'opinione del capo di un servizio di contenzioso a Tunisi sull'attività del servizio della naturalizzazione in Tunisia, ed ecco come si applica laggiù la legge sulla naturalizzazione.

Un'ultima lettera dell'Altol. [*L'oratore la legge*]. Io dichiaro che per un francese certe lettere sono assolutamente strazianti! (*Benissimo! Benissimo!*).

BRIAND — Voi sapete bene che il vostro desiderio di moltiplicare la naturalizzazione è pure il mio e che a parecchie riprese ho dato istruzioni in questo senso. Voi citate casi particolari. Se volete avere l'amabilità di affidarmi il vostro incartamento...

MORINAUD. — Non mancherò di passarvelo.

BRIAND. — ...io farò « istruire » le querele che vi sono state indirizzate, e son certo che, se sono giustificate, gli interessati riceveranno soddisfazione.

In linea generale, mi sono informato del modo come è venuto evolvendosi il regime delle naturalizzazioni. Ecco quel che constato secondo le informazioni che mi sono state date: dall'occupazione fino al 1921, si sono avute 2.515 naturalizzazioni. In verità sono poche. Dal 1921 al 1926, cioè durante il periodo in cui si è pensato ad aumentare il numero delle naturalizzazioni, se ne sono avute circa 14.000. In quaranta anni 2.515; in cinque anni 14.000 naturalizzazioni.

È poco, direte voi, siamo d'accordo, ed io sono sicuro che il Residente generale (di Tunisia), appena riceva l'incarto che mi comunicherete e che gli trasmetterò, vi darà soddisfazione.

MORINAUD — È vero che si sono avute meno naturalizzazioni prima che dopo gli atti legislativi emanati proprio per facilitare le naturalizzazioni in Tunisia. Il numero delle naturalizzazioni dal 1921 in poi è aumentato precisamente perchè la legge è stata votata allo scopo di accelerare il movimento delle naturalizzazioni. Ma mi

dispiace di dovere affermare che le naturalizzazioni non sono incoraggiate come dovrebbero essere e che non si è troppo utilizzata la legge del 1923.

A più riprese sono salito alla tribuna per reclamare la « crociata » delle naturalizzazioni. Guardate come si combatte questa crociata ! Un grande numero di stranieri che sono degni di diventare francesi vedono respinte le loro domande mentre d'altra parte niente si fa per provocare le domande di quelli che potrebbero diventare francesi. Questa è la triste realtà !

Tale situazione è dovuta — ed è penoso dirlo — ad uno stato di animo che esiste in Tunisia presso alcuni nazionali francesi — poco numerosi, ma influenti — stato d'animo che non è mai esistito in Algeria, dove noi siamo sempre felici di accogliere nuovi francesi che divengono, essi o i loro figli, soldati francesi. (*Benissimo ! Benissimo !*).

I francesi in Tunisia sono ostili alle naturalizzazioni, essi non vedono di buon occhio quelli che essi chiamano « neo-francesi ». Nei miei viaggi a Tunisi mi è capitato, con molto rincrescimento, sentire esprimere tale opinione. Io, naturalmente, l'ho combattuta molto energicamente, ma ecco che essa è espressa dal più grande giornale di Tunisi, *La Dépêche tunisienne*, che è un po' il giornale ufficioso della Residenza generale. Ascoltate piuttosto, ciò che questo giornale dice dell'opera recentemente svolta per la naturalizzazione, di cui il Ministero degli Affari esteri ha riconosciuto i risultati insufficienti: « *Noi non possiamo fare a meno di pensare che il movimento è molto rapido...* »

Ora ho dimostrato, al contrario, che in numero di 2.800 queste naturalizzazioni non compensano nemmeno l'accrescimento della popolazione italiana dovuto alla sua natalità.

« *Un quinto della colonia francese in Tunisia è di neo-francesi. Vi sono entrati in cinque anni 4.500 maltesi, 2.000 italiani, 2.400 israeliti su circa 55.000 francesi di origine* ». Capite ? C'è il 10 % di naturalizzati in Tunisia e per *La Dépêche Tunisienne* è già quasi troppo ! Ecco come si ricevono i nuovi francesi in Tunisia ! Questo stato d'animo, bisogna dichiararlo è biasimevole. (*Benissimo ! Benissimo !*)

Un po' più oltre l'autore di questo articolo dice che non bisogna preoccuparsi che gli Italiani siano più numerosi dei Francesi in Tunisia, poichè non bisogna confrontare la colonia francese in Tunisia colla colonia italiana, ma conteggiare tutti i francesi nell'Africa del Nord e compararli con il numero degli stranieri che si trovano sullo stesso territorio.

Ecco ciò che egli scrive:

« *Non si tratta di un problema che deve essere risolto in funzione della Tunisia artificialmente isolata nel mondo. La Tunisia, come il Marocco fa tutt'uno coll'Algeria e coll'impero francese dell'Africa del*

Nord, ed è in questo quadro che bisogna tutto vedere, compreso il numero degli Italiani della Reggenza che deve essere comparato non a quello dei Francesi in Tunisia, ma a quello dei Francesi di tutta l'Africa del Nord, dei quali quelli della Tunisia, sotto ogni punto di vista, non sono che l'avanguardia ».

L'autore di questo articolo non s'accorge che il suo argomento si rivolge contro di lui. Se, infatti, vi sono molti francesi in Algeria ciò proviene precisamente dal fatto delle molte naturalizzazioni. Se non avessimo avuto in Algeria la legge di naturalizzazione, noi francesi saremmo 450.000 in confronto di 400.000 stranieri e cioè vi sarebbe equilibrio tra gli stranieri e noi. Sono appunto, le leggi di naturalizzazione che hanno portato all'eccellente situazione attuale nell'Algeria, che conta oggi 650.000 Francesi e 200.000 stranieri destinati a diventare francesi da qui a quindici anni.

Se, in Tunisia, si può fare oggi assegnamento sulla superiorità numerica dei francesi in Algeria, è solo perchè le naturalizzazioni sono state moltiplicate (*Benissimo! Benissimo!*). L'argomento si ritorce, dunque, molto chiaramente contro chi ha voluto impiegarlo a favore della tesi avversa all'acceleramento delle naturalizzazioni in Tunisia.

Questo stato d'animo ostile alle naturalizzazioni in Tunisia, bisogna combatterla, e l'Amministrazione francese in Tunisia ha il dovere di non tenere in alcun conto questa ostilità sorda. (*Benissimo! Benissimo!*).

Ma, direte voi, si possono fare molte naturalizzazioni in Tunisia? Esiste colà un vasto campo di azione per le naturalizzazioni? Ma certamente, cari colleghi!

Esaminiamo, per cominciare, il campo delle possibili naturalizzazioni. Ci sono gli anglo-maltesi. Elementi eccellenti, laboriosi, onesti e francesi di cuore. Un decreto dell'ottobre 1921 ha naturalizzato tutti i sudditi anglo-maltesi nati in Tunisia, salvo ripudio. Cinquemila di essi sono stati naturalizzati per questa via. Ma a fianco di essi restano i loro parenti, novemila maltesi, che desiderano quanto loro di divenire francesi. Basta fare qualche passo per provocare la loro domanda di naturalizzazione; ma purtroppo questi passi, che io non mi sono mai stancato di raccomandare, non sono stati fatti.

Ecco, comunque, diecimila francesi da accogliere quando si vorrà. Dato, poi, che non abbiamo che una differenza in meno di ventimila unità in confronto agli italiani, voi vedete che il terreno da guadagnare è già in grande parte guadagnato. (*Benissimo! Benissimo!*).

Vi sono altre fonti possibili di naturalizzazione. Vi sono altri quattro o cinque mila stranieri. Non dico che questi siano tutti meritevoli di entrare nella famiglia francese, ma si potrebbero avere da essi in ogni momento centinaia di naturalizzazioni.

I sudditi musulmani sono circa due milioni. In Tunisia essi sono meno ostili alla naturalizzazione che in Algeria. Non esiste forse in Tunisia la *Società dei Francesi Musulmani* che il Ministero degli Affari Esteri ed il sig. De Beaumarchais conoscono molto bene, ed a capo della quale si trova un avvocato di talento, il sig. Keballì? Sarebbe facile trovare in questo ambiente, se si volesse, qualche centinaio di naturalizzazioni ogni anno (*Benissimo! Benissimo!*).

Inoltre vi sono gli israeliti. Essi sono cinquantamila in Tunisia. Tra questi, circa trentamila, per il loro grado d'istruzione, per la loro mentalità, per la loro posizione sociale sono degni di figurare nella grande famiglia francese. Ora, non si fa nulla per incoraggiarli a domandare la loro naturalizzazione. Quando essi la domandano, il più delle volte viene loro rifiutata. Vi sarebbero più di ventimila naturalizzazioni da fare entro due anni.

Infine, signori, vi sono gli italiani. Essi sono novantamila. A proposito delle undicimila naturalizzazioni, fatte in questi ultimi quattro anni, più della metà sono di italiani. Affinchè voi conosciate il sentimento degli italiani di Tunisia a riguardo della Francia do lettura di una lettera che ho ricevuto poco tempo fa da un italiano di cui non faccio nome, perchè potrebbe essere oggetto, laggiù, di rappresaglie da parte di alcuni suoi connazionali. Ecco cosa dice la lettera:

« Attendo, come molti dei miei compatrioti, una applicazione del decreto dell'8 novembre o, almeno, delle misure capaci di avvicinare le disposizioni del decreto per favorire la naturalizzazione francese di quelli che, come me, appartengono ad una famiglia agiata, residenti nel paese da più generazioni, educati nelle scuole e nelle università francesi.

« Questi provvedimenti tardano a venire, ed io ho deciso, con i miei fratelli, di domandare puramente e semplicemente la naturalizzazione per dare l'esempio a tutti quelli che, come me, hanno vivo attaccamento per la Francia e che non vogliono più vivere in questa atmosfera di ostilità organizzata da nuovi venuti in Tunisia che, sotto tendenze fasciste, vogliono attribuirci sentimenti che non abbiamo ».

È interessante, perciò, osservare ed utilizzare questo stato d'animo di alcuni italiani di Tunisia.

RENAUDEL — È chiaro che bisogna impedire laggiù come qui la propaganda fascista.

MORINAUD — Il mio corrispondente continua in questi termini:

« Il gesto fatto dalla mia famiglia, che è antica e notoriamente conosciuta nel paese, sarà seguito ed io vi prego di credere che da molto tempo volevamo compierlo.

« *La metà degli Italiani di Tunisia è dalla nostra parte. Noi ci sentiamo assolutamente francesi di educazione e di sentimento. Si tratta di facilitare le pratiche* ». (*Benissimo! Benissimo!*).

Così la colonia maltese, le colonie straniere, i musulmani, gli israeliti e gli italiani costituiscono una massa enorme tra la quale noi possiamo ottenere numerose naturalizzazioni.

In due o tre anni ne possiamo registrare venticinquemila o trentamila, il che ci darà la superiorità sugli Italiani riducendo al nulla le pretese che essi possono avere sulla Tunisia. Che aspettiamo per esercitare quest'azione tanto necessaria per la Francia? (*Applausi*).

SOULIER — Il Residente generale non ha dunque una politica di naturalizzazione?

BRIAND — Ma sì! Vi è tendenza a biasimare gli alti funzionari. Il signor Saint ha fatto tutto per accelerare il movimento delle naturalizzazioni. Ho citato cifre che dimostrano ciò che è stato fatto. È insufficiente, dice l'on. Morinaud. Penso come lui che bisogna accentuare ancora questo movimento ed in proposito saranno date le istruzioni relative.

L'on. Morinaud ha citato casi particolari; si compiaccia comunicarmeli.

MORINAUD — Figurano nel *Journal Officiel*.

BRIAND — Il Residente generale è precisamente orientato verso questa politica. Non vi è alcuna ragione che possa essere di ostacolo.

Non posso rispondere su casi particolari come quelli citati dall'on. Morinaud. Esso ha letto alcune lettere che si riferiscono a casi dei quali io non sono a conoscenza. Può essere che vi siano ragioni per le quali alcune naturalizzazioni sono state ritardate. È necessario conoscere le pratiche relative. Io studierò i casi particolari citati dall'on. Morinaud.

MORINAUD — Io sono estraneo ad ogni questione personale: difendo una politica rigorosamente necessaria alla Patria. Faccio solo osservare al Ministro degli Affari Esteri ed alla Camera che vi è una grande massa di popolazione tunisina dalla quale si possono avere migliaia e migliaia di naturalizzazioni. Già ve l'ho dimostrato: questa massa ammonta a centinaia di migliaia di persone. Ora, quante naturalizzazioni si sono avute in quattro anni? Undicimila.

Dichiaro che questo è un risultato pietoso e che lo scopo nazionale che il legislatore del 1923 si era prefisso di raggiungere facendo la legge della quale io ho avuto l'onore di essere il relatore, non è stato raggiunto. (*Benissimo! Benissimo!*).

E le naturalizzazioni, grazie alla legge del 1923 sono facili ad aversi. Domando che l'amministrazione tunisina le moltiplichi. Prego il Ministro degli Affari Esteri di volere nuovamente intervenire a questo scopo.

BRIAND — Ve lo prometto.

MORINAUD. — Ed io ve ne ringrazio. Ero sicuro di questa risposta. Si è parlato di un anno che è stato qualificato in Italia l'anno *cruciale*: 1935. Ebbene, è assolutamente necessario che in quel momento noi siamo in grande maggioranza in Tunisia, come siamo in Algeria, come siamo fortunatamente in Marocco.

Signor Ministro degli Affari esteri, voi siete il difensore risoluto e tenace della pace. Per virtù vostra e del Governo francese si è potuto strappare la maschera di imperialismo che la menzogna e la perfidia avevano posto, all'indomani della guerra, sul viso della Francia, della Francia generosa, pacifica ed umana. (*Applausi!*). In questa opera di pace tutta la Francia è con voi.

Ma per servire la causa della pace, nulla è più utile della presenza nell'Africa del nord di una massa francese molto importante. Noi l'abbiamo in Algeria, ove 650.000 francesi sono di fronte a 200.000 stranieri che saranno naturalizzati conforme alla legge del 1889, da qui a venti anni. Noi l'abbiamo al Marocco, dove la situazione è buona poichè noi vi contiamo 70.000 nazionali contro 40.000 stranieri. La Tunisia è il punto nero, è il punto più vicino al paese *la cui politica giustamente ci inquieta*.

Bisogna assolutamente che questo punto nero sparisca. A tale scopo è necessario che l'opera di naturalizzazione si persegua in Tunisia, come in Algeria, dove i francesi di origine e naturalizzati si uniscono con vincoli familiari e vivono nei migliori rapporti. (*Benissimo! Benissimo!*).

BRIAND — Io non vedo la questione con l'inquietudine con che voi ne parlate, ma dal punto di vista francese.

MORINAUD — Una ultima parola. Il giornale *l'Homme libre* ha trattato in questi giorni la questione della naturalizzazione. Esso ha riprodotto una intervista che avevo concesso al *Petit Bleu*, aggiungendovi il seguente commento, molto eloquente:

« Ciò che l'onorevole Morinaud ci dice in merito alle naturalizzazioni in Tunisia non ha bisogno di commenti. È la pura verità. Vi sono dei pazzi in Italia che pensano che la Francia potrebbe un giorno o l'altro consentire ad un indietro in Tunisia. Si accusa qualche volta il Governo di Roma di incoraggiarli. Noi non le vogliamo credere. Il vero incoraggiamento viene loro dal moto lento con cui procedono le naturalizzazioni. Siamo noi i colpevoli

contro l'interesse nazionale francese, e colpevoli anche contro la pace, perchè diamo uno spettacolo di debolezza in presenza a rivendicazioni contrarie ai trattati e d'altronde stravaganti ».

L'autore di queste linee è un nostro collega che fa onore, per il suo ingegno, al suo partito ed alla Camera, un repubblicano che è nello stesso tempo un patriota, Eugenio Lautier. Io lo ringrazio del suo appoggio energico e chiaroveggente. Son certo che il Ministro degli Affari esteri terrà conto del nostro duplice appello.

BRIAND — L'ho già fatto. Rinnoverò le mie istruzioni.

MORINAUD — Voi forse non siete stato ancora sufficientemente ascoltato. Spero che lo sarete di più domani e che non dovrò salire una sesta volta questa tribuna per trattare sempre questa grave questione.

Concludo. È stata fatta una legge per un interesse nazionale, e noi ne domandiamo l'applicazione. Intervenendo a questo riguardo per la quinta volta, adempio semplicemente al mio dovere di francese.

Chiedo che tutti quelli che rappresentano la Francia in Tunisia facciano come me. Trascurando ogni altra preoccupazione o suggestion, essi non possono avere che una sola insegna: « La Francia prima di tutto ! ». (*Vivi applausi da numerosi banchi*).